

Segue dalla prima

Le leggi alle quali si riferisce sono quelle che si approvano a colpi di maggioranza, aggirando le regole parlamentari con la tecnica degli emendamenti finalizzati a scopi ben precisi. Questa volta si è usato un emendamento non a favore di qualcuno ma contro qualcuno. Si tratta dell'emendamento targato An (Cola-Verardi), al decreto mille proroghe, che sposta ancora più in là, al 31 dicembre 2005, la proroga di Pier Luigi Vigna nell'incarico di procuratore nazionale antimafia (già il decreto prevedeva una proroga di sei mesi). Una iniziativa che ha l'intento dichiarato di sbarrare la strada a Giancarlo Caselli, attuale procuratore capo a Torino, che avrebbe potuto subentrare nell'incarico. Ieri a votare l'emendamento nelle commissioni riunite della Camera (Bilancio e Affari Costituzionali) c'era il pioniere dei deputati della maggioranza e l'emendamento è passato con 32 sì e 27 no. Un emendamento che, a detta della diessina Anna Finocchiaro, è «in palese e manifesta violazione degli articoli 104 e 105 della Costituzione: una vera indecenza», e secondo il capogruppo della Quercia in commissione Antimafia Giuseppe Lumia, rappresenta l'ennesimo colpo inflitto «alla libertà della magistratura».

Siccome l'incarico di Vigna alla Superprocura scadeva a gennaio, il Csm ha già indetto un concorso. Del resto è al Csm che spettano in via esclusiva incarichi e trasferimenti. Francesco Menditto, presidente della Commissione Direttivi del Csm (che ha indetto il concorso) è chiaro: «Il Csm a larghissima maggioranza aveva proposto una interpretazione costituzionale del decreto: si alla permanenza del dott. Vigna fino all'1 agosto e prosecuzione del concorso per il nuovo procuratore». Invece con l'emendamento annuo si è «modificato il decreto al solo fine di annullare il concorso in atto» e «impedire ad un singolo magistrato di partecipare». Da parte sua il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Edmondo Bruti Liberati, esprime «vississimo sconcerto». Già l'Anm

Finocchiaro, Ds: è un atto in palese e manifesta violazione della Costituzione, una indecenza

**l'intervista**  
Piero Marrazzo  
candidato per l'Alleanza

Jolanda Bufalini

**ROMA** Sulla storia dell'Isola dei famosi proprio non ci sta. Alla domanda: perché non un professionista della politica? Piero Marrazzo risponde netto: «Questo è un problema che ha fatto soffrire i salotti, un problema da addetti ai lavori». «È soprattutto - aggiunge - di persone molto in alto, culturalmente parlando».

È vero, «sono un volto televisivo» ma, dice - ed è forse l'unico momento teso di un'intervista tranquilla - «Mi manda Rai Tre non è certo roba da Upper Class. In compenso il mondo delle persone comuni sa chi sono, quelli che hanno il problema della bolletta, sanno che è stato candidato uno di loro, uno che conosce cosa è un farmaco di fascia C, che parla con le persone che la domenica vanno a messa. Il centro sinistra vincerà perché le

scelte fatte sono radicate nel territorio e nei problemi».

E poi rivendica: la mia storia e la mia passione politica risale agli anni settanta-ottanta, quando militava nel movimento giovanile socialista, «non era una scelta facile in quel periodo». È di allora la sua conoscenza con Veltroni, Rutelli, Boselli. E «se non fosse morto mio padre - a cui devo una formazione meridionalista - forse la scelta della politica sarebbe avvenuta prima».

**Il bilancio regionale votato dal centro destra prevede ogni anno 10 milioni di euro fra spese di comunicazione, promozione e rappresentanza. Non teme di essere schiacciato da questa potenza di fuoco comunicativo?**

«Chi governa non dovrebbe averne bisogno, i cittadini dovrebbero sapere cosa ha fatto chi governa dall'esperienza di tutti i giorni, quando si devo-

no curare in un ospedale, quando viaggiano in treno o quando hanno il problema della casa. Dovrebbero accorgersi se si è ben investito in infrastrutture a favore del lavoro. E poi, conoscendo i prezzi dei cartelloni sei X tre penso che ci sia un problema etico della politica, che non deve permettersi di sperperare».

**È la favola della volpe e del lupo?**

«No, io mi sono autosospeso dal video per rispetto dei cittadini che pagano il canone, visto che non tutti sono orientati verso il centrosinistra. Mi sarei aspettato altrettanto rispetto dei cittadini dal mio avversario».

**Allora è ufficiale. C'è una Lista Marrazzo?**

Sì, per me questo è un passaggio importante, in questa campagna elettorale da maratona, iniziata a giugno per Storace e ad ottobre per me. All'inizio e in un altro contesto i partiti aveva-

no chiesto di non farla. Ma gli elettori chiedono qualcosa in più: non un altro partito ma che si esprima la ricchezza in più che può venire da un candidato indipendente. Io intendo essere molto scomodo per il presidente uscente ma anche un po' scomodo per il centrosinistra, quando la politica è autoreferenziale. La lista Marrazzo non sarà una lista civetta, non sarà un modesto surrogato di candidati che non hanno trovato casa.

**Ci sono candidature?**

Per ora ci sono i professionisti che mi hanno sollecitato a fare la lista Marrazzo, medici, come il professor Steibano, architetti come Paolo Desideri, il professor Satta, docente di diritto amministrativo. E ci sono le regole: la prima è che non ci siano uomini che hanno un ruolo di dirigenti politici o siano già eletti, a meno che non si tratti di politici che vengono dall'altra parte. In questo senso la lista può svolgere un

ruolo di ponte, ma la stragrande maggioranza saranno donne e uomini che vengono dalla società, dalle professioni, dal no profit. Il mondo del centro sinistra deve allargarsi, non deve solo aumentare il consenso elettorale.

**In quale direzione, parlava di professionisti...**

Intanto c'è la priorità programmatica verso la ricerca e l'innovazione, il mondo delle università, e poi quello della solidarietà e sussidiarietà. I diritti alla salute, all'istruzione, all'assistenza non possono essere più garantiti solo dal denaro pubblico, quindi penso al mondo del no profit, al mondo del volontariato cattolico e laico. La sussidiarietà, se intesa come rinnovamento del welfare che mette al centro la cura della persona - l'i care del congresso Ds del 2000 - è uno strumento che accumuna la cultura laica e quella cattolica. Penso all'esperienza fatta dal S. Egidio con gli anziani, quando il mi-

nistro Sirchia li invitava a trascorrere le ore di caldo nei supermercati. La malattia degli anziani spesso è la solitudine.

**Quale rapporto fra Regione e comuni?**

C'è da fare una riforma importante a costo zero: io intendo concedere ai comuni con una legge regionale il potere di programmazione per piani regolatori e variante, perché questo serve ad abbattere i tempi delle risposte ai cittadini, una volta fissato il quadro di regole e certezze. Voglio una Regione "accanto" a comuni e Province.

**Come nel manifesto con Gasbarra e Veltroni su cui ha ironizzato Storace?**

Storace forse non vuole farsi fotografare con Bossi o con Calderoli con Maroni perché nel suo schieramento ci sono i nemici del Lazio e di Roma, la lista Storace è stata autorizzata da queste persone.

aveva dissentito dal testo originario del decreto di proroga: il fatto che la durata di un incarico, predeterminata per legge, avesse subito deroghe. Adesso «non solo la proroga si è ulteriormente estesa - commenta - ma si interviene anche sulla procedura di nomina». E il segretario di Md, Claudio Castelli concorda: «Attraverso la conferma del dottor Vigna e la determina-

zione, attraverso la legge, della data di vacanza del posto, si affida di fatto al governo e alla maggioranza parlamentare la nomina di uno dei più importanti incarichi direttivi italiani». In questo impasse, la Commissione per gli incarichi

direttivi del Csm dovrà decidere che fare (probabilmente giovedì prossimo). Le spinte ad andare avanti con le procedure concorsuali sono molto forti. Andare avanti fino a che il decreto non sarà convertito in legge, per sollevare, a quel punto, conflitto di attribuzioni davanti alla Consulta.

Ma quella del centro destra è una manovra a largo raggio. Per garantirsi fino in fondo la Cdl ha agito su vari binari. Ha già annunciato che inzepperà nel testo di riforma dell'ordinamento giudiziario (rinviato alle Camere da Ciampi per motivi di palese incostituzionalità) un ritocchino delle norme che fissano la scadenza dei termini (sempre in funzione anti-Caselli). Per di più An è intenzionata a depositare la prossima settimana (parola di Antonino Caruso) una pdl per unificare le banche dati dell'antimafia e dell'antiterrorismo. Così Vigna sarà inchiodato nel suo incarico per tutto il tempo necessario alla creazione di questo megarchivio. Insomma, paletti e barricate disseminate in ogni dove per mettere fuori gioco Caselli. «Una rappresaglia - commenta Marco Rizzo, Pdc - verso un magistrato indipendente e libero». Persino l'ex Guardasigilli Filippo Mancuso, che bolla Gian Carlo Caselli come «populista», ieri, al momento del voto, si è astenuto tuonando: «Questa proroga che è chiaramente diretta a impedire l'aspirazione di una persona ben individuabile è una vergogna, una legge contro qualcuno che equivale a un provvedimento ad personam come ne sono stati fatti in passato, ad esempio per Previti».

L'esame del decreto inizierà in aula a Montecitorio lunedì prossimo e le votazioni martedì. Sull'emendamento incriminato il ministro Castelli glissa: «È di natura parlamentare», io non c'entro niente. E agita sibilline oscure rivelazioni a venire: il decreto non è contro Caselli e «lo dimostrerà la storia, nel senso che molte cose che oggi non si possono dire verranno alla luce...». Vuol dire che il decreto punta a boicottare il concorso del Csm tout-court? Forse la Cdl teme all'antimafia non solo Caselli, ma anche un altro papabile, Pietro Grasso. Comunque le polveri sono incendiate. Tutti dietro la bandiera di Castelli al grido: «Il Csm rispetti le leggi». Ovvero, la proroga decisa dal Polo. E si profila l'ennesimo scontro.

Luana Benini

Menditto, Csm: si modifica il decreto per annullare il concorso e impedire a un singolo di parteciparvi

## SCONTRO sulla giustizia

Un emendamento alla legge mille-proroghe mantiene al suo posto per altri sei mesi l'attuale procuratore Antimafia per sbarrare la strada a Gianfranco Caselli

L'Anm: così la Camera interviene direttamente nelle nomine dei magistrati esautorando il Consiglio superiore che aveva già indetto un concorso

# Al Csm lo schiaffo del governo

Vigna all'Antimafia fino a dicembre. Castelli intima: ora il Consiglio superiore rispetti il Parlamento



Il procuratore Antimafia Pier Luigi Vigna

### Camera dei deputati

## L'ira di Casini: leggi bloccate dagli scontri nella maggioranza

L'allarme l'ha lanciato Il Sole 24 ore. Siamo all'inizio dell'anno, e già c'è un ingorgo in Parlamento. Prima che scada la legislatura ci sono solo 83 giorni utili, pari a 1.382 ore. Ma poiché le leggi in attesa sono almeno 45, bisognerebbe approvare una ogni 48 ore.

Il calcolo, venuto di aziendalismo, non è una bizzarria. A rischio ci sono leggi importanti per il governo, prima di tutte la riforma della costituzione che racchiude la devolution, architrave dell'accordo tra Forza Italia e la Lega. Ma anche la riforma della giustizia, l'istituzione dell'Eurojust e il mandato di arresto europeo (calendarizzato il 15 febbraio) la tutela del risparmio (il 21 febbraio), gli accordi di Kyoto (16 febbraio), la riforma dei servizi segreti, la Costituzione europea, il diritto d'asilo, la tutela dei consumatori, il reato di tortura...

Ieri l'ultimo episodio. La legge sull'internazionalizzazione delle imprese, già approvata al Senato e in seconda lettura alla Camera, è bloccata dalla mancanza di un accordo interno alla maggioranza. Il Presidente della Camera ha espresso il suo rammarico. «Espri-

mo - ha detto Casini - vero e sincero rammarico al governo con tutta la forza istituzionale di cui sono capace. I provvedimenti devono arrivare in Aula istruiti. Non ci si può lamentare dei ritardi del Parlamento quando poi sono legati a dissensi interni della maggioranza. Davanti a questo io non posso tacere». Il relatore del provvedimento sull'internazionalizzazione delle imprese, Enzo Raisi (An), ha chiesto un rinvio dell'esame perché in una riunione del comitato dei Nove la maggioranza non ha trovato l'accordo sugli emendamenti al testo, modificato dal Senato. Il diessino Andrea Lulli ha sottolineato che «l'opposizione ha sempre tenuto un atteggiamento responsabile su questa legge, sulla quale si è sempre astenuta», e ha invitato il governo «ad uscire una volta e per tutte allo scoperto sul tema della competitività delle nostre aziende all'estero».

Invito inutile. L'audizione di Siniscalco sulla competitività delle imprese europee è slittata alla prossima settimana: assenti la maggioranza dei 40 parlamentari della commissione Politiche comunitarie, ad ascoltare il ministro sarebbero stati solo due deputati.

# Candidature regionali, Destra spaccata

L'Udc abbandona il vertice con ira. «Situazione confusa, Berlusconi si dia una mossa»

## Malgieri, perso il Secolo ora trova l'Indipendente

**ROMA** Gennaro Malgieri è il nuovo direttore dell'Indipendente.

Si insedierà tra una settimana e prenderà il posto di Giordano Bruno Guerri. Del cambio i redattori hanno saputo prima dai giornali e ieri direttamente dal direttore uscente. Non si può non notare che l'avvicendamento viene a coincidere con la candidatura alle regionali come governatore per il centrodestra di Italo Bocchino (ancora non

confermata), deputato di An, editore della testata. Malgieri aveva recentemente lasciato la direzione del Secolo d'Italia con una coda polemica. Ora va a dirigere una testata di destra, ma sin qui molto anticonformista, nel momento in cui sembra servire una certa "militanza". Toccherà a lui, riconosciuto da amici e avversari come fine intellettuale, dimostrare che non si tratterà di una normalizzazione.

l'esponente di An spiega: «Nessuno ha detto, per esempio, che sulla Campania questa persona non va bene oppure che Foti non è un candidato adatto. Perciò non parlo di fumate nere. Semplicemente, non si è chiuso. Ogni decisione è stata rinviata a domani (oggi, ndr), a questo fine settimana o a lunedì prossimo. Evidentemente - ammette La Russa - un minimo di discussione c'è

per l'Emilia Romagna. Hanno riaperto una discussione, seppure legittimamente, che era chiusa». An vuole un suo candidato sia in Campania sia in Emilia Romagna. E per qualcuno degli alleati è troppo.

L'Udc ha lasciato il tavolo della Cdl sulle regionali e chiede l'intervento dei leader di partito. A dar voce alla protesta del partito di Marco Follini è Loren-

zo Cesa, vicepresidente del Ppe e euro-deputato centrista, che ha partecipato alla riunione insieme con il senatore Mauro Cutrufo.

«O Berlusconi e i segretari di partito prendono subito in mano la situazione - dice Cesa - o il centrodestra perderà un'ottima occasione per affrontare seriamente le prossime elezioni regionali». A che punto è il lavoro per la definizione di liste e candidature? «Siamo in alto mare - taglia corto Cesa - la situazione è molto confusa».

Berlusconi, in mattinata, prima di partire per Auschwitz, aveva candidamente detto che tutto andava bene. «La Casa delle Libertà è ormai ad un passo dal definire tutte le candidature per le regionali», aveva detto: «Siamo ormai vicini - dice - ad una soluzione è nella fisiologia di ogni elezione discutere su tutti i dettagli». Ma il tavolo di oggi sarà risolutivo? «Stiamo lavorando, siamo vicini ad una soluzione». Che non c'è.

g.v.

«Niente candidati che non hanno trovato casa, ma uomini e donne che capiscono i problemi di tutti i giorni. Voglio essere scomodo per la destra come per il centrosinistra»

«La mia lista? Sarà vera e piena di gente con voglia di fare»

**Non teme che i partiti, con la lista Marrazzo, si sentano spossati e non lavorino?**

Credo che la risposta sarà nei prossimi giorni, quando scenderanno sul territorio tutti i partiti, ancora non abbiamo capito tutti insieme le potenzialità della coalizione di centro sinistra unita

**Ci sono ancora elementi di insoddisfazione?**

Il comitato Marrazzo si sta rafforzando, avere nella mia squadra persone come Nicola Zingaretti e Linda Lanzillotta è importante. E in questo comitato entreranno esponenti di Rifondazione, dei Verdi, di tutte le forze della coalizione.

**Con i Verdi pace fatta?**

Ritengo la presenza dei Verdi - come quella di tutte le altre forze politiche - fondamentale per il successo della Coalizione, anche dal punto di vista politico e programmatico.